



ANA-VAFAF

**Associazione Nazionale Assistenza Vittime Arruolate
nelle Forze Armate e Famiglie dei Caduti**

Sede Centrale: Via A. Nobel, 1 00034 Colleferro (RM)

Tel. Fax +39 06 97 011 82; Segr.: +39 06 97 80 145; Pres.: +39 06 333 16 89
www.anavafaf.com segreteria@anavafaf.com

CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE SULL' URANIO IMPOVERITO E LE NANO PARTICELLE. GRAVI INCONGRUENZE.

Come si è detto, contrariamente alle conclusioni della Commissione Uranio Impoverito al fine dei risarcimenti è inopportuno mirare alla "causa di servizio" perché, anche qualora si affermi che la causa di servizio (che riguarda attività svolte per servizio) debba essere concessa in caso di una malattia come il tumore in base ad un legame di PROBABILITA' e non in base a un legame di CERTEZZA, si resta pur sempre dipendenti dalla "causa di servizio" per la quale finora si sono avuti, tra l'altro, pareri contrapposti tra Commissione di 1° grado (militare dipendente dal Ministero Difesa) e di 2° grado dipendente dal Ministero del Tesoro.

La Legge 308/81 invece non richiede per la concessione della speciale elargizione il giudizio delle due commissioni, chiede solo l'accertamento della gravità della lesione (ferita o infermità). Ad esempio per citare un caso, la speciale elargizione è stata concessa ai genitori dell'alpino Roberto Garro che è morto durante la franchigia (e quindi non in attività di servizio) per un incidente automobilistico.

A parte questa considerazione di fondo altre sono le questioni che si presentano:

1) Le "nano particelle" come causa dei tumori.

Nella attuale legge finanziaria all'Art. 78 si afferma che verranno stanziati somme (173 milioni) non solo per i casi di tumore generati possibilmente dall'uranio (e quindi per la sua attività radioattiva) ma anche dalle "nano particelle". Ma le "nano particelle" si creano anche nell'uso di ARMI CONVENZIONALI (oltreché di munizionamento). Quindi poiché tutti i nostri soldati hanno sparato armi convenzionali (e non solo nei recenti conflitti e missioni di pace) il numero degli esposti da considerare subisce un enorme aumento di cui non siamo in grado di valutarne l'entità.

2) Non ci sono solo i tumori, ma anche altre gravi malattie.

Non ci si deve preoccupare solo di risarcimenti per i TUMORI, ma anche per altre gravi malattie come quelle di natura genetica (che hanno prodotto la nascita di bambini malfermi) e non sappiamo quanti siano i casi tra MILITARI e CIVILI italiani. Vi sono inoltre altre gravi malattie da considerare come la sclerosi multipla (un caso noto che possiamo citare è quello di C. Pastore) e altre gravi patologie (vedi il caso noto di C. Calcagni). Quindi il nesso probabilistico, a differenza di quanto sembra sia stato stabilito, non riguarda solo i tumori ma anche queste altre gravi affezioni.

3) Il nesso causa/effetto in sede penale.

In caso di controversie che abbiano un seguito in sede penale si richiede, secondo la legislazione esistente, un legame di necessità tra causa ed effetto, e non sembra certo che questo indirizzo legislativo possa essere modificato dalle conclusioni della Commissione Uranio Impoverito relativo al campo delle armi all'uranio e non all'uranio, cioè convenzionali (al tungsteno).

4) Chi è il personale esposto.

Si tratta di accertare, e ad oggi non è stato ancora accertato, chi è nominativamente il personale che si considera ESPOSTO alla possibile contaminazione da uranio impoverito e nano



ANA-VAFAF

**Associazione Nazionale Assistenza Vittime Arruolate
nelle Forze Armate e Famiglie dei Caduti**

Sede Centrale: Via A. Nobel, 1 00034 Colleferro (RM)

Tel. Fax +39 06 97 011 82; Segr.: +39 06 97 80 145; Pres.: +39 06 333 16 89
www.anavafaf.com segreteria@anavafaf.com

particelle, senza di che è ovviamente impossibile concedere indennizzi. Occorre infatti conoscere una lista nominativa.

E' ovviamente del tutto errato affermare che vi sono 56.000 persone IN MISSIONE esposte al rischio di uranio impoverito e nano particelle. E ciò per vari motivi. In primo luogo perché su 10 persone che vanno in missione all'estero solo una piccola parte opera in zone esposte e bisogna sapere di chi si tratta e sulla base di quali elementi. Infatti su 10 persone che vanno in missione magari 2 o 3 vanno sul campo in zone potenzialmente esposte e altre vanno a svolgere compiti amministrativi, logistici, di ragioneria, di telecomunicazione, di fureria e altro e non sono da considerarsi esposte a rischio. Ad oggi questa cernita non è stata fatta.

Inoltre va tenuto conto, contrariamente a quanto affermato, che il personale potenzialmente da risarcire non è solo personale che si trova in missione all'estero, ma anche personale che si trova in ITALIA e che è non solo IN MISSIONE (in Italia), ma anche impiegato in DESTINAZIONI FISSE (in Italia). Pensiamo ad esempio al personale destinato a depositi di materiale contaminato proveniente da zone colpite da armi all'uranio o da nano particelle, ad esempio depositi di vestiario, di armamento, di automezzi (vedi il caso noto di A. Picciuto). Basti pensare anche a quanto accaduto nei poligoni (in Sardegna, ma non solo in Sardegna) dove tanti militari si sono ammalati per aver raccolto a mani nude proiettili di uranio o tungsteno, o materiale di munizionamento. Su tutto questo personale ad oggi non sono stati resi noti dati quantitativi e quindi è del tutto arbitrario anche fare ipotesi di cifre necessarie agli indennizzi.

L'Anavafaf, l'Associazione delle vittime militari che ha compilato un dossier utilizzabile epidemiologicamente dei casi nominativi dei morti per possibile contaminazione da uranio, inviato alla Commissione, e che peraltro non è stata audita dalla Commissione, ritiene che sia necessario apportare correzioni alle conclusioni della Commissione stessa.

Falco Accame
Presidente Anavafaf